

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

Verona

Fieracavalli affascina ancora

Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito



Dalla Sicilia anche un gruppo di cavalli sanfratellani addestrati

**All'etichetta
preferiamo
l'etica**

**Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità**

**Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo.
Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico,
IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com**

***l'Obiettivo*, Castelbuono (PA), C/da Scondito
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com**

Fieracavalli Verona

In vetrina il connubio umano-equino

di Ignazio Maiorana

Dal 7 al 10 novembre Verona ha offerto ai visitatori l'antica manifestazione di Fieracavalli. Il connubio umano-equino pone ogni anno in vetrina l'eleganza del cavallo, un animale che tutti ammiriamo per l'energia, l'intelligenza, le prestazioni e la bellezza morfologica. Affascina anche l'asino che da qualche anno fa la sua comparsa nella città scaligera. Lui è sobrio, dimesso, lento e paziente, ispira tanta tenerezza ed è utile in tanti settori. La sua sensibilità è giunta all'attenzione degli studiosi solo recentemente quando ci si è accorti che dispone di importanti qualità necessarie all'uomo, non solo nel trasporto ma anche nell'onoterapia e nella produzione del latte per gli allergici ad altro latte.

Cavalli e asini di tutte le razze italiane sono stati testimoni di storia, tradizioni, lavoro ed economia. Meritata l'esposizione di questi meravigliosi animali da sempre vicini all'uomo.



Fieracavalli



Il dito sulla piaga

di Ignazio Maiorana

Da alcuni anni riceviamo e trasferiamo ai lettori gli articoli di Tony Gaudesi, Marco Benanti e Agostino Laudani, sono prevalentemente incentrati sulle denunce del Gruppo parlamentare siciliano del Movimento 5 Stelle. Un'azione, quella raccontata dai tre giornalisti, che fa la differenza col silenzio di altri partiti politici, da quanto ci risulta poco inclini a porre in vetrina il marcio in Sicilia. Un'aura omertosa ha da sempre pervaso l'Assemblea regionale siciliana e i Comuni dell'Isola. La conseguenza è stata il depauperamento delle risorse dell'Isola, la loro mortificazione, l'inquinamento di aria, acqua e terra in località sparse nella regione. Il recupero della Sicilia da questo danno immenso è impresa assai difficile. Dal suo arrivo tra i banchi parlamentari, il M5S sta provando, con le numerose denunce, a porre "i pulcini al sole", ma viene lasciato solo da altre compagini parlamentari, mentre il governo annaspa e si difende come può dalle continue sollecitazioni dell'unica opposizione.

Come reagiscono i siciliani dinanzi a questa opera di ribellione e di denuncia dei grillini? Giaciscono silenziosi, non si espongono, "tanto c'è chi si occupa di certi problemi", e, bene che vada, si limitano a votare i pentastellati. È ancora insufficiente il numero di votanti che riescono a svincolarsi dalle maglie del voto di scambio e dell'affarismo, ancora in agguato in certi ambienti politici sotto la bandiera della convenienza.

Mi sento, dunque, di plaudire e offrire ancora il meritato spazio a coloro che producono e diffondono la denuncia. Il dito sulla piaga fa male ma indica al "medico" che essa esiste e che urge curarla. Anche con la medicina del coraggio. La speranza della guarigione è necessaria per ridare vita ad un organismo ancora vivente, con potenzialità enormi che si continua a tenere seppellite.

Sequestro limoni cancerogeni in Sicilia

“Quando denunciavamo che i trattati di libero scambio sono senza clausole di salvaguardia, gli intellettuali da salotto ci guardano con sufficienza. Quando denunciavamo l'invasione di prodotti stranieri sugli scaffali dei supermercati senza che quantomeno l'origine sia ben visibile in etichetta, qualche ex ministro ci ha accusato di diffondere fake news. Oggi, grazie ai controlli della Regione Siciliana, si scopre che in un supermercato si vendono arance spagnole trattate con prodotti tossici. Abbiamo fatto e continuiamo a fare pressione alla commissione UE affinché si attivino le clausole di salvaguardia previste e mai attivate degli accordi di libero scambio dell'UE al fine di fermare non solo la concorrenza sleale con il settore agrumicolo, ma anche un vero e proprio attacco alla nostra salute da parte di prodotti che arrivano direttamente nelle nostre case senza dazi e spesso senza aver rispettato diritti umani, norme igienico sanitarie e di informazioni di tracciabilità”. A dichiararlo è l'eurodeputato del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao a proposito del sequestro, in un supermercato del Siracusano, di una partita di limoni spagnoli trattati con Imaxanil, un fungicida potenzialmente cancerogeno.

“Quanto avvenuto a Siracusa – sottolinea l'eurodeputato Corrao – pone l'accento su una questione che abbiamo già segnalato alla Commissione Europea sulle bucce 'non edibili' degli agrumi. Anche in questo caso abbiamo registrato, purtroppo, uno scaricabarile di responsabilità tra istituzioni. Rivolgiamo pertanto un appello al ministro all'agricoltura Bellanova affinché faccia sentire la voce del nostro Paese in Europa a proposito della necessità non più rinviabile dell'attivazione di clausole di salvaguardia. Dobbiamo, inoltre, congratularci con il Corpo Forestale regionale – conclude Corrao – e ci auguriamo che la Regione potenzi i controlli e si faccia promotrice di protocolli d'intesa con le forze dell'ordine per garantire la sicurezza alimentare”.

Marco Benanti

Rifiuti, dentro e fuori aula

“Il pesantissimo stop in aula alla legge sui rifiuti è la pietra tombale sul governo Musumeci. Il presidente prenda atto che il suo esecutivo ha ormai l'encefalogramma piatto. A due anni dal suo insediamento non è riuscito a cavare un solo ragno dal buco, se non per i cavalli della sua Militello, mentre la Sicilia è in fiamme. Ci chiediamo e gli chiediamo: con queste premesse dove mai può andare la nostra Isola, quando le riforme strombazzate in campagna elettorale vengono bocciate dalla sua stessa maggioranza?”. Lo affermano lo scorso 6 novembre i deputati del M5S all'Ars dopo il KO in aula della legge sui rifiuti.

“Musumeci – dice il capogruppo Francesco Cappello – si ostina ad andare avanti in una direzione senza sbocchi. Anche sulla legge sui rifiuti ha insistito a proseguire senza accogliere la nostra proposta di rispedire tutto in commissione. Continua a suonare ostinatamente la sua inutile musica mentre il Titanic-Sicilia affonda inesorabilmente”.

Tony Gaudesi

No alla discarica di Centuripe!

“Il territorio ennese non è una discarica e non può esserlo certamente Centuripe. L'area individuata dall'azienda privata Oikos come idonea per edificare una discarica non può e non deve reggere l'impatto ambientale di ospitare un impianto di trattamento di mille tonnellate di rifiuti al giorno. Lo spazio individuato dall'azienda è peraltro una delle più dense aree archeologiche della Sicilia, ovvero quella della Muglia. Il presidente Musumeci si opponga a questo

No alla discarica di Centuripe!

4 tentativo di scempio e la sottoponga a vincolo archeologico e paesaggistico”. A dichiararlo, il 6 novembre scorso, è stata la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Elena Pagana, che con un intervento in aula ha chiesto al governo Musumeci uno stop all’iter progettuale per la costruzione di una discarica a Centuripe, nell’Ennese, e di apporre il vincolo archeologico e paesaggistico al territorio in questione. “Sollecitiamo l’approvazione del nostro emendamento con il quale si prevede che la distanza delle discariche dai centri abitati aumenti da tre a cinque chilometri – aggiunge Pagana –

e che queste non vengano realizzate su aree agricole. Bisogna ridare tranquillità alle popolazioni che abitano nell’Ennese e nelle altre aree siciliane dove si vive nel terrore di trovarsi nelle vicinanze di nuove discariche. In una Regione che non ha ancora un piano dei rifiuti – sottolinea Pagana – le discariche servono soltanto ad alimentare business dei privati a scapito del territorio e della salute dei cittadini. Una discarica a Centuripe è fuori discussione. Io e il mio gruppo parlamentare non lo permetteremo”, conclude Pagana.

Agostino Laudani

Termini Imerese

Diffidata dalla Regione la Ecox

Non potrà trattare nuovi rifiuti organici. E ora si è aggiunto il sequestro dell’impianto

Il 12 novembre stop all’invio di rifiuti organici all’impianto di compostaggio di Termini Imerese. La Regione ha inviato una nota di diffida alla struttura gestita dalla Ecox che le impone il divieto di ricezione di nuovi rifiuti organici. Il deputato del M5S all’Ars, Luigi Sunseri, aveva chiesto l’intervento immediato della Regione, alla luce dei rilievi fatti dall’Arpa che ha certificato, dopo un’ispezione, che l’impianto termitano inquinava.

“Il provvedimento del dipartimento Acqua e rifiuti – afferma Sunseri – è una vittoria per i cittadini e un riconoscimento del loro sacrosanto diritto alla salute che veniva calpestato dall’impianto, considerato quanto accertato dai tecnici dell’Arpa”.

La relazione dell’Arpa infatti attestava che “l’impianto gestito da Ecox Srl non ha le caratteristiche e i presidi ambientali utili a garantire una corretta gestione del processo senza arrecare danni all’ambiente circostante e alla salute dei cittadini”.

“Abbiamo subito fin troppo – continua Sunseri –, abbiamo pagato a caro prezzo la disattenzione della politica e gli interessi economici di pochi a discapito del benessere di tanti. Ecox non è la benvenuta nel nostro territorio. I frutti della nostra



battaglia ora finalmente sono arrivati”.

Tra le principali lacune individuate dall’Arpa nell’impianto di Termini ci sono cumuli di potatura di sfalci senza copertura, ampie zone di percolato, odori nauseabondi e l’assenza di presidi ambientali utili a prevenire la dispersione del rifiuto liquido, nonché l’emissione e la dispersione di odori particolarmente intensi nell’area. Giorno 16 dello stesso mese è arrivato il sequestro giudiziario di Ecox ai sensi dell’art. 321 del codice di procedura penale su un impianto che il territorio non ha mai voluto accettare. Ora è necessario fare in modo e vigilare affinché i rifiuti stoccati all’interno della struttura possano essere smaltiti nel modo più consona e veloce possibile.

Tony Gaudesi

“Stop al voto segreto o paralisi di sala d’Ercole”

“Musumeci fa come il bambino prepotente che quando non può vincere la partita porta via il pallone, impedendo ai suoi compagni di giocare. Abolizione del voto segreto o paralisi di sala d’Ercole è un aut aut inaccettabile in un contesto democratico, specie se si ricorda che proprio Musumeci e il suo gruppo, nella scorsa legislatura, votarono contro l’abolizione di questa modalità di voto”.

Lo affermano i deputati del Movimento 5 stelle all’Ars, in relazione alla dichiarazione del presidente della Regione di non volere andare più in aula finché il voto segreto non verrà abolito. “È comodo – afferma il capogruppo Francesco Cappello – cercare di fare retromarcia sulla strada della coerenza, pur

di mantenere assieme i cocci di una maggioranza a pezzi e di tenere in vita un governo sempre più comatoso e incapace di cavare un ragno dal buco. La verità è che il flop della legge sui rifiuti non è che la ciliegina sulla rancida torta di fallimenti di un esecutivo che sta portando a fondo la Sicilia. Per quanto ci riguarda – conclude Cappello – non siamo contrari all’abolizione del voto segreto, tant’è che abbiamo presentato da mesi la proposta di modifica della modalità di voto. Se il voto segreto c’è, comunque, lo usiamo e non certo per nascondere i nostri voti, ma per evidenziare le falle di una maggioranza che è tale solo sulla carta”.

T. G.

“Vitalizi, la farsa è servita”

Con la complicità del partito di Musumeci, l’Ars ha scritto una delle peggiori pagine della sua storia

“Alla fine la farsa è servita. La casta è riuscita a tutelare se stessa, approvando temporanei e ridicoli tagli dei vitalizi. E questo con la complicità di tutti i partiti, compreso quello di Musumeci. Lo spieghino ora ai siciliani, che finora non hanno visto un solo provvedimento a loro favore, né governativo né parlamentare. Il 6 novembre l’Ars ha scritto una delle peggiori pagine della sua storia”. Lo affermano il capogruppo M5S all’Ars Francesco Cappello e le deputate Angela Foti e Jose Marano, componenti della Commissione vitalizi di sala d’Ercole. “Il ddl-truffa proposto da Pd e Forza Italia – sostengono – è andato in porto con l’attenta regia di tutti i partiti. La norma è una grande presa in giro. Oltre a essere gli ultimi in Italia ad operare il taglio, siamo riusciti anche ad essere anche i peggiori, visto che tutte le altre regioni hanno tagliato con percentuali molto più importanti. Qui, invece, si è proceduto con un taglio ridicolo di appena il 9% e neanche definitivo, visto che sarà operativo solo per 5 anni, praticamente una beffa per i siciliani”.

“Il testo votato – concludono Foti e Marano – tra l’altro non ci mette al riparo dai tagli dei trasferimenti statali. Musumeci può dirsi soddisfatto, il suo governo si è macchiato di una colpa indelebile che niente riuscirà mai a cancellare”.

Tony Gaudesi

Sicilia penalizzata da voli aerei carissimi

M5S: “Musumeci ignora l’articolo 22 dello Statuto siciliano”

di Agostino Laudani

“I voli da e per la Sicilia costano troppo? La soluzione c’è ed è a portata di mano. Anziché chiedere l’elemosina a Roma, il presidente Musumeci dovrebbe pretendere l’applicazione dell’articolo 22 dello Statuto siciliano e partecipare così con un proprio rappresentante alla ‘formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato e alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti, terrestri, marittimi e aerei, che possano comunque interessare la Regione’. Ecco cosa prevede la norma, mai applicata”.

A ricordarlo è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Antonio De Luca intervenendo, il 7 novembre scorso, su un tema, quello dei rincari aerei per i cittadini siciliani, che si ripropone ad ogni festività e che ha effetti non solo sui passeggeri ma pure sulle merci.

“Invece – prosegue De Luca – all’interno dell’Enac, che già non dovrebbe avere competenze sulla Sicilia, non c’è neanche un rappresentante che tuteli e faccia sentire la voce della nostra Regione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, con numeri, dati e tariffe da vergogna. Forse è più facile fare la passerella a Pontida e inneggiare al regionalismo differenziato, anziché applicare il nostro Statuto. La norma richiamata, tra l’altro, si concilia perfettamente con il Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea, che riconosce i diritti dell’insularità, con la conseguente risoluzione del Parlamento europeo che, però, non ha avuto sinora alcun seguito. Leggere i post di Armao o le dichiarazioni di Falcone o notare l’atteggiamento supino di Musumeci, nei confronti del governo centrale, mi convince sempre di più che, se non si cambia registro, per la Sicilia le possibilità di uscita da questo tunnel sono molto lontane. Basta con gli slogan – aggiunge De Luca –, diamo risposte concrete ai siciliani, applicando l’articolo 22 dello Statuto e modificando l’articolo 119 della Costituzione. In questo modo si potrà raggiungere il risultato, che non riguarda solo eventuali regimi di vantaggio per compensare il grave e permanente svantaggio dell’insularità, ma anche il superamento dei limiti rigorosi imposti dall’Ue, soprattutto nel regime degli aiuti di Stato, che ha finora inciso pesantemente anche nella individuazione di un modello di continuità territoriale adeguato alle esigenze degli abitanti delle Isole”.

Nelle foto, aeroporti siciliani



Mafia e segreti di Stato

La distinzione fondamentale che caratterizza i misteri di Stato dai segreti non è meramente lessicale. I misteri son, di per sé, dogmatici, imperscrutabili, trascendenti da qualsiasi interpretazione della mente umana. I segreti di Stato sono atti di gestione del potere che, come un fiume carsico, hanno attraversato la travagliata storia della nostra democrazia ricomponendoli, infine, come matrice di azioni criminali. Oscurando la verità, hanno dato vita ad un Governo invisibile, illegale ed impunito.

Agendo dietro le quinte dei meccanismi che hanno confezionato false verità e usando dinamiche inconfessabili, hanno condannato il nostro Paese a una sovranità limitata. Per i carnefici della democrazia questo mondo politico, degli affari, degli apparati istituzionali, della massoneria e dei servizi segreti deviati sono stati copertura per mafia e criminalità.

Sbarco degli Alleati in Sicilia (luglio 1943), banda Giuliano e conseguente strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947), visita a Palermo del boss dei boss italo-americano, coadiuvato da alte figure istituzionali (1954) per organizzare, su larga scala, il traffico degli stupefacenti Sicilia-USA. Di seguito, caso Mattei, stragi di Piazza Fontana ed Ustica, trattativa Stato-Mafia, sparizione dell'agenda rossa e colpo di scena finale, le recenti ed inquietanti rivelazioni del pentito Pietro Riggio, in ordine alla strage di Capaci, sono stati eventi di un unico filo conduttore inserito in un contesto anche internazionale.

Con la sparizione della vecchia classe politica post tangentopoli, il susseguirsi di Prima e Seconda Repubblica e l'avvento di una nuova rappresentanza, era di auspicio che il Governo invisibile, illegale e impunito, che aveva compreso la democrazia italiana, fosse stato superato. Tuttavia, l'incapacità e l'approssimazione della nuova classe, nonché le resistenti propaggini della vecchia, non hanno prosciugato le intersezioni tra mondo legale e mondo del crimine.

Occorre allora che l'attuale Commissione Nazionale Antimafia proponga la Parlamento di eliminare il segreto funzionale e di Stato, nonché gli omissis dei dossier, ancora giacenti negli scantinati di Palazzo Sammacuto a Roma, i quali sarebbero indispensabili per avere certezza che la vita democratica, manomessa e vilipesa, non sarà più frenata dal "Palazzo",

Eliminare il segreto di Stato significa onorare la memoria di tutte le vittime che sono state immolate e lenire il dolore dei sopravvissuti.

Carmine Mancuso

L'avarizia

di *Carluccio Bonesso*



La distopia del possesso comprende l'avarizia, l'avidità, la cupidità, la grettezza, la pitoccheria, la sordidezza, la spilorceria, la taccagneria e la tirchieria.

L'avarizia è la distopia legata alla frenesia del possesso e dell'accumulo delle cose, le quali assumono la funzione di assicurazione e protezione esistenziali contro la paura della miseria. L'avaro tende in continuazione ad accumulare beni materiali, spendendo il meno possibile, se non quello strettamente indispensabile. L'avarizia può essere paragonata ad un buco nero che tutto ingoia, senza nulla restituire. Il termine correlato di cupidigia o avidità carica la parola di un valore morale negativo ed evidenzia l'aspetto distropico, frenetico e insonne dell'accumulatore.

Quando la passione diventa tale da assorbire la vita, le cose possedute diventano più importanti delle relazioni, anche intime e famigliari. Lentamente l'avaro si rinchiude nella sua gabbia nevrotica dell'incapacità di donare che lo allontana progressivamente dagli altri. E la vendetta dell'oggetto non tarda a colpirlo: l'avaro non vive più per sé, ma per le cose; non possiede più le cose, ma è posseduto dalle cose! Inevitabilmente si condanna all'emarginazione dentro una prigione che lui stesso va costruendo. Il suo è un mondo di solitudine tenacemente eretto, fonte di amarezza, e dal quale non riesce ad uscire.

L'inversione funzionale della distopia risiede nell'anteporre il possesso, l'accumulo, il dato secondario al dato primario funzionale delle cose e della ricchezza alla vita, le quali sono per la vita, mai viceversa. L'economia emotiva sta tutta nel fornire all'avaro un rifugio alle sue paure e alle sue insicurezze, più che gli affetti e le relazioni sociali.

Patologia. La distopia dell'accumulo ha come organo bersaglio l'intestino retto, affetto da cronica stitichezza con la possibilità di sviluppi tumorali causati dalla tossicità del materiale fecale trattenuto e per lo scarso apporto di ossigeno nella muscolatura liscia viscerale. Inoltre l'atteggiamento "del trattenere e della chiusura" contribuirebbe a far sorgere disturbi alla circolazione periferica, come la malattia di Berger e altre patologie vascolari fino allo sviluppo di vere e proprie trombosi alle gambe. La distopia del possesso è concausa di varie alterazioni psichiche. Il quadro delle caratteristiche biologiche, secondo alcune evidenze sperimentali, rileva nell'avaro un deficit dell'ossitocina, l'ormone della tenerezza, della dolcezza, dell'apertura fiduciosa e delle coccole. Proprio per questo l'ossitocina è chiamata l'ormone dell'amore. Tale carenza cerca allora la saturazione in direzione del possesso. L'avaro non vede altro che le cose, le quali sono rassicuranti perché non chiedono nulla in cambio. Il suo è un mondo privo di fantasia e poesia. Tutto ciò che è vivo diventa pericoloso e può pretendere la reciprocità che l'avaro teme e vive come una minaccia. Le idee stesse possono essere una rischio da esorcizzare attraverso ritualità compulsive, non ultima la stessa cleptomania. La distopia del possesso può condurre ad esiti talmente negativi da determinare una situazione di chiusura e malessere (*deficit di ossitocina e anche di dopamina*) mentali ed affettivi patologici senza speranza.

L'ideologia della ricchezza è vecchia quanto la storia. Le brame di possesso e la conquista sono tra i più grandi assassini di ogni tempo. Il dominio del mondo, dei mercati, dei territori, delle materie prime grondano del sangue dei poveri e degli sfruttati. Gli adoratori del "vitello d'oro" sono dovunque ed anche dentro di noi. Gli epuloni che impediscono a tutti i lazzari della terra di accedere alle briciole, mentre ingrassano i loro cani, sono vivi e sono legioni. Ma la vendetta del possesso costa la rinuncia alla felicità. Conoscete per caso un avaro felice?

Lettera ai castelbuonesi di Ignazio Maiorana



Scrivo ai miei concittadini perché è necessario farlo, per chiarire. Non sono in pochi a chiedermi il perché del silenzio stampa de **l'Obiettivo** su Castelbuono, il paese che ha dato i natali anche al periodico che ho fondato nell'82, distintosi per coraggio e indipendenza, per anelito di libertà e di verità nel panorama editoriale siciliano.

Da qualche tempo non ho più partecipato alla storia del mio paese perché il mio paese ha abbandonato me, mi ha lasciato solo dinanzi allo strapotere e alla prepotenza illegale contro cui nemmeno la Magistratura fa nulla, nemmeno i colleghi giornalisti che in questo Foglio hanno mosso i primi passi nell'informazione per raggiungere vette più ambite e la legittima affermazione. Il mio silenzio è un silenzio di protesta, più che di remissività. Ma è un silenzio che lascia in pace il territorio del piccolo borgo medievale, la mia penna risparmierà questo centro fino a quando i suoi abitanti non reagiranno come accaduto un tempo dinanzi allo strapotere della Democrazia Cristiana. Il mio silenzio è rivolto agli intellettuali del paese (che non sono solo le persone istruite ma coloro che usano l'intelletto, a prescindere dal "pezzo di carta"); il mio silenzio è rivolto anche a coloro che si vendono per un angolo di vetrina quando il gotha istituzionale gliene dà possibilità, a quelle menti pensanti che, se pensano, non osano dire cosa, per timore del prepotente capitano che sta facendo affondare la nave con tutti i marinai.



Non ho messo a tacere la mia penna, scorre la mia scrittura in giro per la Sicilia, una terra straordinaria seppure martoriata da tante serie questioni. Mi diverte raccontare ciò che altri non raccontano, ciò che mi incuriosisce e mi emoziona.

La mia penna gira attorno al mio paese senza sfiorarne il tessuto umano. È brutta la sensazione di trovarsi come in un buco nero, eppure a Castelbuono mi piacciono l'aria che vi si respira, la natura e i ricordi che mi sostengono, i pochi amici che ancora mi amano senza pudore, la mia casa e il luogo che la ospita. Tanti compaesani si distinguono per il loro valore fuori dalle proprie mura civiche, e anche più lontano. Ma qui la loro storia sembra essere coperta da un malessere (forse l'invidia) che ammantava ogni cosa, anche quella socialità e intraprendenza che hanno caratterizzato il paese prima che si incattivisse così tanto e sprofondasse nel malcostume, nei vizi e nell'oceano dell'ipocrisia. Qui persino i dibattiti non esistono più, sepolti dal mare dei social dove tutti esprimono di tutto senza curarne l'etica, la riservatezza e il rispetto, nel pubblico come nel privato.

Lascio aperta una finestra in attesa di nuova brezza, cari castelbuonesi. So che questa è un'epoca delle tante che si sono avvicinate sul piano culturale, politico e morale. Non so se sarò ancora vivo quando la società che mi ha cullato reagirà, desiderosa di riorganizzarsi per migliorare. Io ho cercato di fare la mia parte in tal senso per oltre 40 anni. Ho dato. È opportuno che ora altri facciano quanto più e meglio di me. Non giacciono, è un dovere per sé stessi e per i loro figli. Allora, se avrò ancora la voglia e la forza, sarò pronto a raccontare ancora persone vere, azioni di spessore, fatti veri, quando uomini e donne più illuminati saranno capaci di sostituire i prezzolati e gli affaristi che millantano passione e pulsione per la collettività. Allora, e solo allora, scriverò ancora per il mio paese.



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Marco Benanti, Carluccio Bonesso,

Tony Gaudesi, Agostino Laudani, Carmine Mancuso

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori